

TATTICA

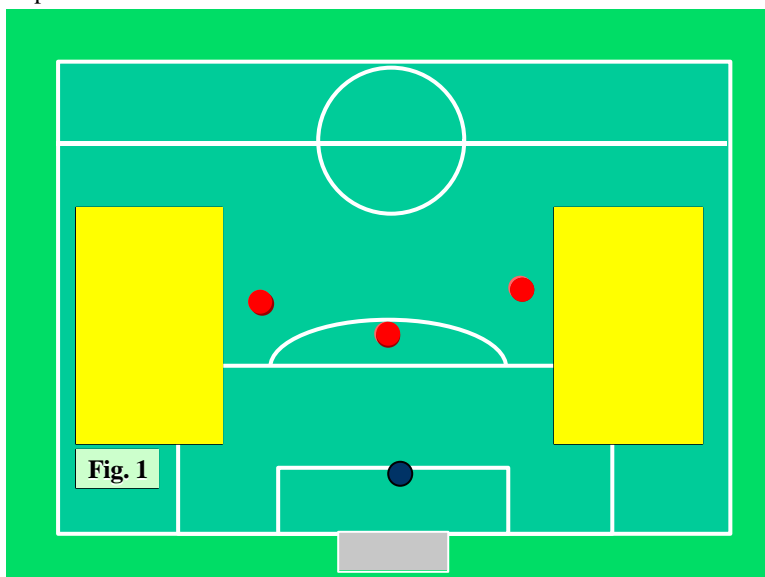
Attaccare la difesa a 3.

A cura di **MASSIMO LUCCHESI**

Principi e tecniche per superare il reparto arretrato costituito da tre difensori.

Le caratteristiche principali della difesa a 3.

Analizzando la dislocazione in campo dei giocatori di un reparto arretrato a 3 (fig.1) è possibile delineare i seguenti aspetti:



- densità/concentrazione nella zona centrale del campo;
- impossibilità, da parte dei 3 difensori, di poter gestire l'ampiezza del campo (difficoltà nella gestione delle zone laterali evidenziate);
- possibilità di poter gestire la profondità (con il "libero" o con un centrale, nelle situazioni di contrapposizione a due attaccanti avversari).

L'analisi delle caratteristiche peculiari riportate sopra, ci porta ad evidenziare quelli che possono essere i "punti deboli" di una difesa a tre e conseguentemente le "armi" da utilizzare nello sviluppo del gioco offensivo.

Il punto debole per eccellenza della difesa a tre è relativo alla difficoltà nella gestione

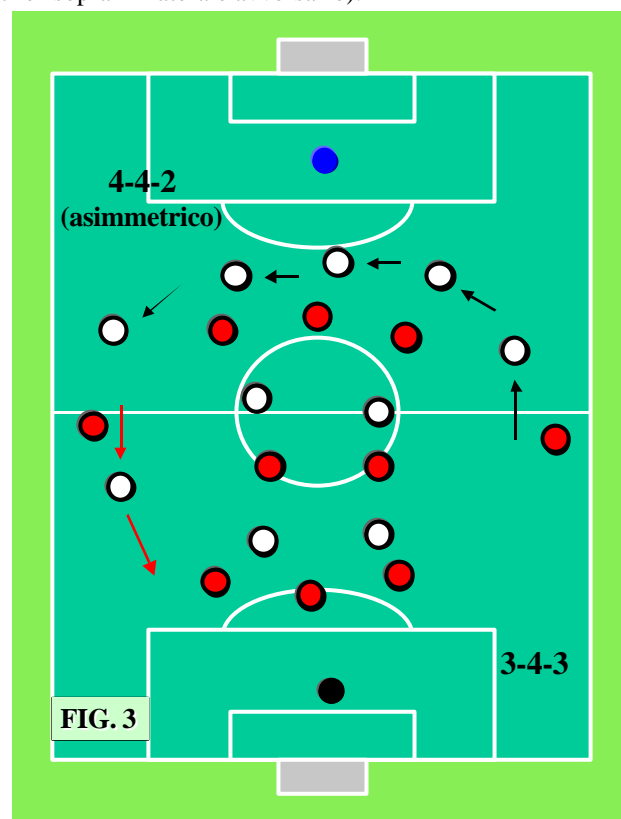
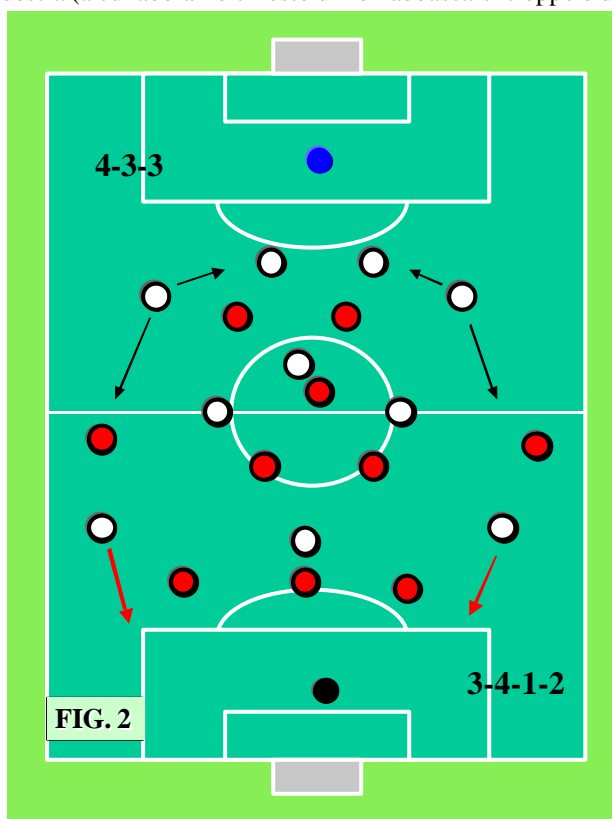
dell'ampiezza ed in particolare degli spazi laterali.

E' possibile, per la squadra in possesso palla, attaccare le zone laterali tramite una ottimale contrapposizione di sistema o sfruttando il movimento degli attaccanti.

Attacco "di sistema" alla difesa a 3.

Presupponendo di dover affrontare una squadra schierata con il 3-4-1-2 è possibile ottimizzare la contrapposizione tattica offensiva in vari modi. Il 4-3-3 può, ad esempio essere, un buon sistema per mettere in difficoltà la disposizione avversaria. Dalla figura 2 si evince che i centrocampisti del 4-3-3 trovano una contrapposizione naturale nei confronti del trequartista e dei mediani avversari. A livello di reparto difensivo il 4-3-3 gode di superiorità numerica nei confronti delle punte avversarie (4 vs 2). Mentre i nostri tre attaccanti (ed in special modo le ali) sono nelle condizioni ottimali

per attaccare in ampiezza e profondità il reparto a tre avversario. Il problema da risolvere è relativo alle chiusure sui laterali avversari. In linea di massima sono due le opzioni a cui poter ricorrere: è possibile "alzare" il terzino (con il reparto arretrato che gode comunque di un 3 vs 2 favorevole, come mostra la figura 2) o in alternativa (ed in determinate zone di campo) chiedere all'ala di abbassarsi di qualche metro in situazione di non possesso. Se la squadra che deve affrontare la difesa a 3 dispone di due soli attaccanti è opportuno "svincolare" un centrocampista da compiti difensivi dandogli la possibilità di fungere da incursore laterale. E' possibile delegare tale compito al trequartista (che si muove "aprendosi" verso l'esterno) o a un centrocampista laterale. Ecco un ulteriore esempio di come un 4-4-2 "camuffato" possa mettere in difficoltà un 3-4-3 (vedi fig.3). Considerando che gli avversari hanno tre attaccanti stretti e due laterali di spinta è possibile costruire un 4-4-2 asimmetrico per ottimizzare la contrapposizione difensiva e ripartire su una delle fasce laterali. Gli aggiustamenti al 4-4-2 classico vedono l'accentramento di un terzino (nell'esempio raffigurato è quello di sinistra) con l'abbassamento del laterale vicino e lo spostamento in avanti della catena laterale sul lato opposto del campo. In pratica sui tre attaccanti stretti si viene a creare una situazione di 3 vs 3 con il terzino destro ed il laterale sinistro che coprono gli spazi laterali e sono pronti ad uscire a pressione sull'esterno avversario di riferimento. A centrocampo sui due mediani avversari agiscono in modo "naturale" i nostri centrocampisti centrali, mentre in situazione di possesso palla sarà possibile sfruttare gli spazi di cui gode il nostro incursore esterno di destra (a cui abbiamo chiesto di non abbassarsi troppo e di partire "sopra" il laterale avversario).



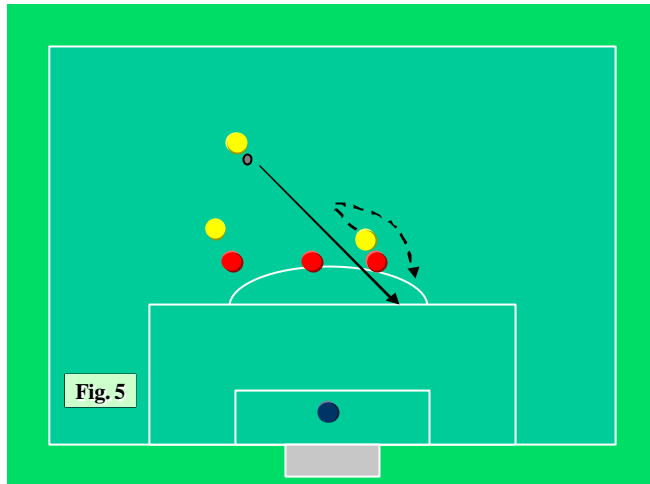
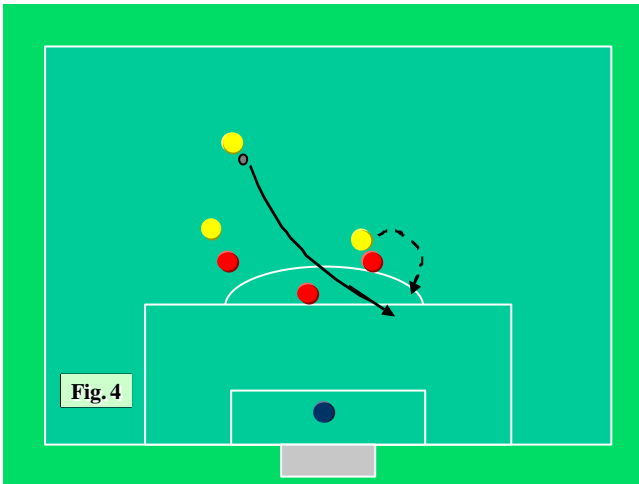
Attacco di reparto alla difesa a 3.

Dopo aver evidenziato l'utilità di attaccare le difese a tre (e lo schieramento avversario generale) attraverso un'ottimale contrapposizione tattica veniamo ad analizzare alcune soluzioni utili a superare la difesa a tre con il reparto di attacco.

A. Attaccare la difesa a 3 con due punte.

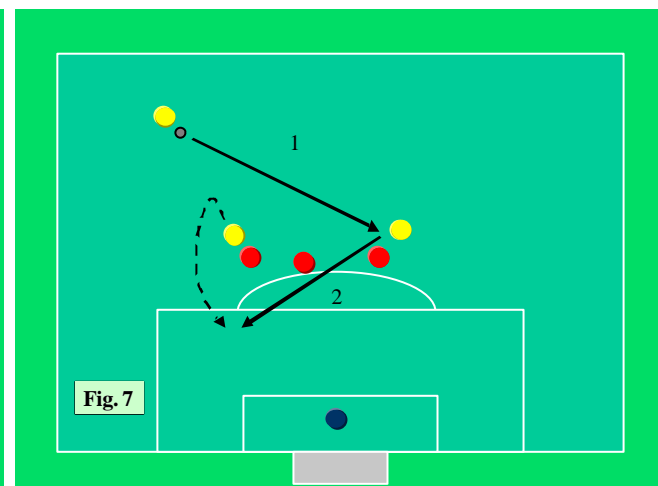
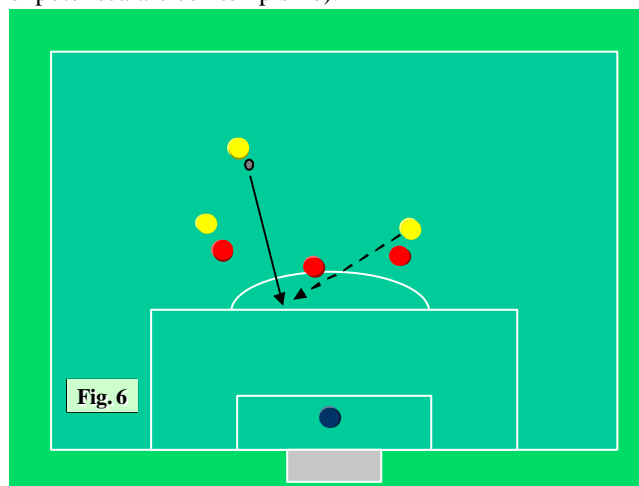
Per limitare al minimo gli svantaggi derivanti dall'inferiorità numerica occorre che gli attaccanti siano bravi e preparati nel leggere tatticamente le varie situazioni di gioco. Abbiamo già evidenziato che uno dei punti deboli della difesa a 3 è relativo alla "scopertura" delle zone laterali. E' possibile attaccare tali zone con il movimento a sfilare della punta

lontana (vedi fig.4) che scappa dietro al difensore (in zona cieca) per ricevere l'assist del compagno. E' da notare che se la difesa a 3 avversaria gioca con un giocatore staccato (il "libero") è possibile per l'attaccante effettuare il movimento di taglio divergente in profondità senza contromovimento. Qualora invece l'organizzazione difensiva avversaria preveda una difesa a zona è opportuno che l'attaccante "porti fuori" il difensore diretto con un movimento incontro alla palla, in modo da crearsi i presupposti per il successivo taglio in profondità (vedi fig.5).



Una ulteriore opportunità per superare la zona difensiva a 3 è il taglio convergente della punta lontana. Tale taglio è opportuno effettuarlo alle spalle (in zona cieca) del difensore centrale in modo da impedire a quest'ultimo la copertura (vedi fig.6)

Una terza opportunità per superare la difesa a zona vede la combinazione stretta dei due attaccanti. Con la punta vicina che si muove incontro (creandosi lo spazio per ripartire) e quella lontana che si dispone per la sponda, è possibile tagliare fuori il difensore centrale a copertura. Ottimale deve essere però lo smarcamento della punta preposta a ricevere la sponda che deve attaccare lateralmente il difensore diretto come mostra la figura 7 (ed impedendo di fatto al centrale di poter scalare con tempismo).

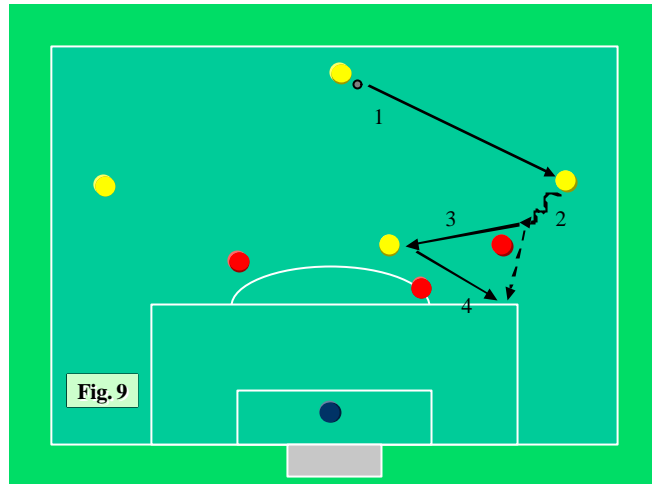
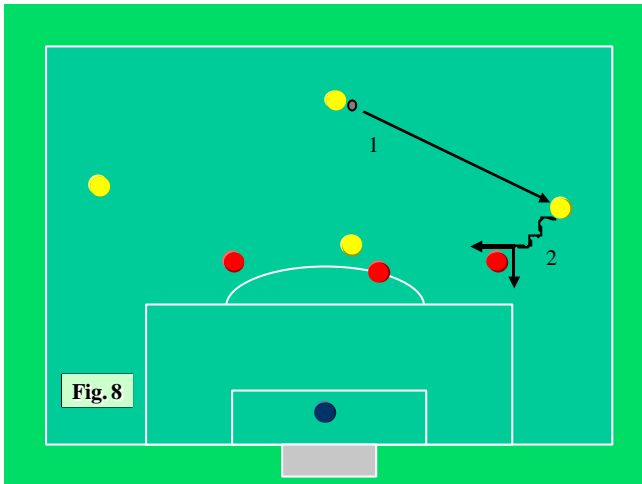


B. Attaccare la difesa a 3 con tre punte.

E' possibile attaccare la difesa a 3 sia con tre attaccanti "larghi" che con 3 punte "strette". Nel caso in cui la disposizione del tridente offensivo sia quella classica (due ali + un centrattacco) le giocate da ricercare sono:

- 1 vs 1 - ala contro difensore laterale (vedi fig.8);
- combinazione ala-centravanti-ala (vedi fig.9);
- taglio in profondità del centravanti (vedi fig.10).

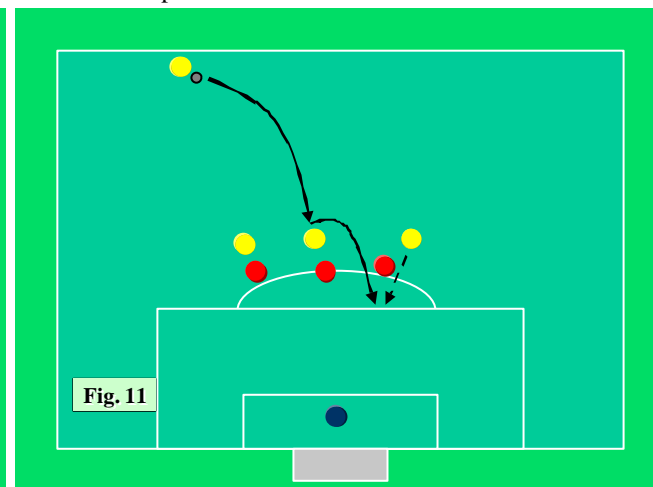
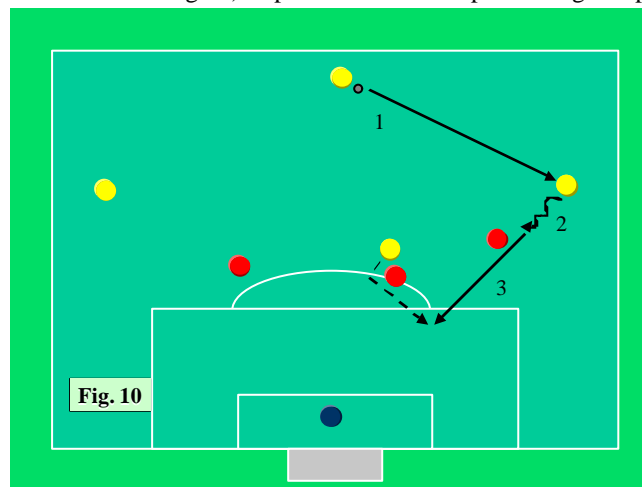
La prima soluzione prevede il confronto diretto dell'attaccante con palla (ala) nei riguardi del difensore laterale. Solitamente una squadra che accetta il 3 vs 3 a livello di reparto difensivo nei confronti di un tridente classico vede i



difensori rimanere "dentro il campo" ed uscire a pressione sul possessore di palla solo quando quest'ultimo sta per ricevere o ha già ricevuto. La possibilità per l'attaccante di poter ricevere con buona tranquillità facilita il cosiddetto "primo controllo" e permette alla punta di poter orientarsi per portare il dribbling sul difensore.

Una seconda opportunità per poter "scardinare" un reparto a 3 è la combinazione tra centravanti ed ala. Con l'ala che punta il difensore diretto, il centrale deve comunque far copertura al compagno (per poter essere in grado di tamponare l'eventuale percussione verso la porta dell'ala). Ciò permette al centravanti di potersi smarcare "dentro il campo" per far da sponda al compagno che attaccherà a seguire la profondità (vedi fig.9).

Una terza soluzione efficace vede il centravanti tagliare in profondità per ricevere il filtrante dall'ala. Questa giocata è opportuna quando il centrale pensa più a marcare che a fare copertura. Passare alle spalle del centrale (sul lato cieco come mostra la fig.10) è spesso la soluzione più intelligente per rubare il tempo al difensore.



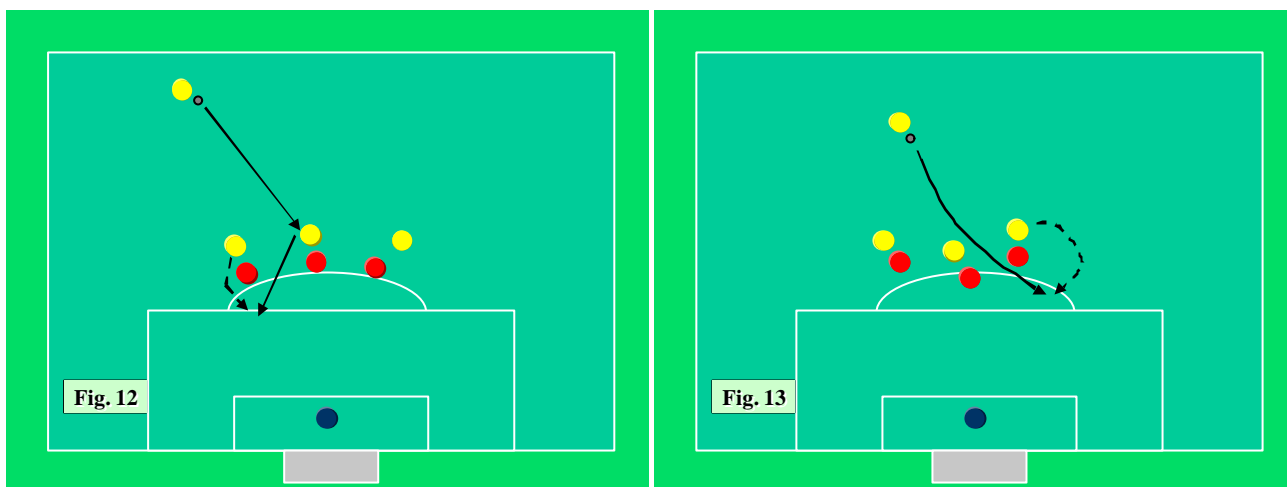
Quando viceversa il tridente offensivo è stretto (col le 3 punte che occupano in ampiezza 20-25 mt. di campo) le soluzioni da attuare sono:

- spizzata di testa del centravanti per l'attaccante laterale (vedi fig.11 sopra)
- sponda della punta "lontana" per quella "vicina" (vedi fig.12)
- sfilata laterale dell'attaccante esterno sul lato debole (vedi fig.13)

La prima soluzione vede il centravanti servire di testa uno dei due attaccanti laterali che attaccano la profondità. Se disponiamo di un attaccante forte nel gioco aereo, il riuscire a mettere una palla veloce alle spalle della difesa è una delle opportunità migliori per mettere in difficoltà gli avversari che si ritroveranno quanto meno a rincorrere la palla con la faccia rivolta alla propria porta (e quindi in situazioni complesse per l'eventuale disimpegno o rinvio).

La seconda soluzione vede la giocata (sponda) di un attaccante per l'altro. Questa giocata è una alternativa alla spizzata

di testa quando in squadra non si hanno attaccanti particolarmente abili nel gioco aereo.



La terza soluzione (sfilata laterale dell'attaccante esterno sul lato debole) è già stata esaminata allorché si è trattato l'attacco alla difesa a 3 con due punte. Qua viene riproposta in quanto la concentrazione centrale di attaccanti e difensori presuppone zone di smarcamento utili sull'esterno. La tecnica di smarcamento della punta è identica a quella trattata in precedenza.